



PIER LUIGI NERVI, IL GENIO CHE COSTRUÌ IL BOOM DELL'ITALIA

Musei, ambasciate, stadi: progettista a tutto campo realizzò opere simbolo di un Paese che sapeva creare il nuovo. Torino lo celebra nel suo edificio più famoso

Sono davvero rarissime le occasioni in cui è possibile vedere una mostra su un progettista dentro una sua architettura. Se il progettista è Nervi è l'architettura è quella sua più famosa - Torino Esposizioni - l'occasione diventa unica. Quella di Torino è la quarta mostra su Nervi in un anno che un comitato scientifico internazionale ha proposto e realizzato. Quattro mostre diverse, figlie di un'idea inusuale: la scelta di fare delle mostre momenti di verifica pubblica di un lavoro di ricerca che, promosso dalla Fondazione Pier Luigi Nervi, ha coinvolto ricercatori italiani, europei e statunitensi. La tappa torinese propone almeno tre livelli di lettura, oltre quello immediato - e più arduo per chi l'ha curata - di poter vedere se le interpretazioni proposte in mostra aiutano almeno a leggere meglio l'edificio in cui l'esposizione ha luogo.

Nervi è la figura, forse quella più visibile, dei gloriosi anni cinquanta e sessanta italiani. Rappresenta un'Italia che innova, che non solo produce, ma crea opere che diventano exempla in tutto il mondo, è capace di competere e di imporsi non solo in Italia, e di cui viene riconosciuta l'eccellenza non solo tecnica o produttiva, ma intellettuale. Gli anni cinquanta e sessanta per l'Italia non sono stati solo quelli del boom economico: sono stati soprattutto quelli dell'innovazione sociale e culturale, della capacità creativa e letteraria. Celebrando i 150 anni dell'Unità italiana, a quest'esempio «virtuoso», non si poteva, né si doveva rinunciare. E questo al di là del secondo livello di lettura.

A Torino Nervi non realizza solo due tra le sue opere più conosciute nel mondo (la seconda è il Palazzo del Lavoro), ma opere e progetti che fanno di Torino, la seconda città come importanza nella sua biografia scientifica, non solo produttiva. E lo fa entrando in dialogo con le culture imprenditoriali e scientifiche torinesi. A Torino il sistema costruttivo Nervi si struttura e si formalizza, a contatto con l'organizzazione scientifica del lavoro praticata dal Servizio Costruzioni Fiat che incontra proprio nel progetto di Torino Esposizioni e di una scuola politecnica, con cui dialoga e, a volte, dissente. Progetti ed opere che pochissimi conoscevano e che la mostra non solo riporta alla luce. In quei progetti e in quelle opere si può leggere un passaggio fondamentale di Nervi, ma anche dell'industria delle costruzioni italiana. Nervi è costruttore, ma anche consulente, progettista strutturale senza dover realizzare come impresa le opere. Si coglie nella sua biografia e nella lunga stagione torinese - durata più di vent'anni - il nascere di quelle società di ingegneria che segneranno il modo di costruire nel mondo. Un passaggio che l'industria edilizia italiana non saprà compiere interamente e che ne segnerà la crisi, con l'inizio degli Anni Ottanta del Novecento.

Il terzo livello di lettura è quello che lo scritto stesso di Nervi, pubblicato in questa pagina propone. Nervi, non solo nell'immaginario popolare, è quasi sempre rappresentato come un architetto. La mostra, seguendo alcuni dei casi più significativi, propone Nervi al lavoro con Pier Maria Bardi, Ettore Sottsass, Giò Ponti, Marcello Piacentini, Luigi Moretti, Roberto Gabetti e Aimaro Isola o in dialogo, proprio sull'architettura con lo stesso Bardi o con Ernesto Nathan Rogers. Il visitatore potrà divertirsi a giocare su chi sia l'autore di progetti e opere spesso molto famosi, a giocare cioè con la banalizzazione più frequente che vuole attribuire un'opera ad un unico protagonista. Un gioco che contiene, almeno questa è la speranza di chi la mostra la ha voluta, un implicito salto di lettura.

Anche quando si tratta di rapporti tra personaggi illustri, l'attribuzione è forse l'esercizio meno interessante. Un'architettura nasce da una cooperazione, spesso tutt'altro che accomodante, non solo tra due contendenti, ma tra molti altri, meno noti, spesso anonimi protagonisti. L'architettura è l'opera più complessa dell'uomo, perché stratifica saperi, mestieri, tecniche, valori e simboli. Il suo assurgere così spesso a monumento dell'umanità è per questa ragione. E la mostra, anche solo raccontando alcuni cantieri può aiutare il visitatore a procedere su questa, non facile, strada.

La mostra propone un ultimo passaggio. A decifrare il futuro, spesso incerto e difficile, di opere così imponenti, sono studenti e professori della vicina facoltà di Architettura. A misurarsi su un tema tanto delicato - il futuro dello stesso Palazzo di Torino Esposizioni - sono chiamati cioè la scuola e i futuri architetti. Non un gesto estemporaneo e accademico, ma un esercizio di responsabilità, anche questo alquanto inusuale nella società che alimenta e consuma idoli, come quella odierna.

Carlo Olmo

La Stampa, 24 aprile 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com